# Atalanta, ormai sei super: la migliore stagione di sempre?

Non è come il **Leicester**, ma poco ci manca. Con la stupefacente vittoria per 2-0 sul campo del Napoli, l'**Atalanta** ha definitivamente fugato i dubbi sulle sue ambizioni in stagione: dopo 26 giornate, si trova ancora al 4° posto in **Serie A**. Con un solo punto di distacco dallo stesso Napoli, e quindi dall'ultimo posto utile per la qualificazione ai preliminari di **Champions League**. Risultati incredibili per una squadra partita con l'obiettivo della salvezza, e che nel mercato di gennaio ha dovuto rinunciare a una pedina importante come **Roberto Gagliardini** (ceduto all'**Inter**). Salvo capitomboli clamorosi, possiamo insomma già dire che la stagione **2016-17** è finora fra le migliori della storia del club orobico. Club che però, in tanti anni di onorata carriera nel nostro calcio, si è tolta più volte delle soddisfazioni. Ricordiamo alcune ottime annate:

**5) 1936-37** – L'anno della **prima promozione** in Serie A. Un traguardo raggiunto grazie alla guida di **Ottavio Barbieri** (già campione d'Italia come tecnico del **Genoa**) e una rosa composta in gran parte da calciatori nativi di **Bergamo**. La stagione si conclude con un secondo posto in **Serie B**, alle spalle del **Livorno**. Da quel momento in poi, l'Atalanta sarà fra le cosiddette "*provinciali*" quella con più anni di militanza nella massima serie.

**4) 1947-48 –** L'Atalanta raggiunge il **5° posto** in Serie A, finora il suo miglior piazzamento di tutti i tempi. A guidarla, alcuni nomi mitici della storia orobica: l'allenatore **Ivo Fiorentini**, il centrocampista-goleador **Severo Cominelli** e soprattutto **Edmondo Fabbri**, futuro c.t. dell'**Italia**.

**3) 1962-63 –** Finalmente il primo trofeo: la **Coppa Italia**, conquistata in finale contro il **Torino**. Finisce 3-1, con una straordinaria tripletta di **Angelo Domenghini** (stella anche della Nazionale). Buonissimo **8° posto** in Serie A.

**2) 1987-88 –** L'Atalanta conquista la promozione dalla B alla A con il **4° posto**, ma la vera impresa è un'altra: la squadra di **Emiliano Mondonico** raggiunge infatti la semifinale di **Coppa delle Coppe**, competizione alla quale ha potuto accedere per aver disputato la finale di Coppa Italia contro il Napoli vincitore dello scudetto. Si tratta tutt'ora della più grande impresa compiuta in campo

europeo da una squadra di seconda divisione.

**1) 1995-96 –** La squadra, ancora allenata da Emiliano Mondonico, arriva ancora in finale di Coppa Italia. Perde contro la **Fiorentina** di **Gabriel Batistuta**, ma prima si toglie la soddisfazione di eliminare la Juventus prossima a vincere la **Coppa dei Campioni**. Solo un 13° posto in campionato, ma vengono lanciati giovani di grande talento come **Domenico Morfeo** e **Christian Vieri**.

---

# Manchester United, Ibrahimovic infinito: le sue migliori 5 partite

Con la doppietta al **Southampton** che consegna la **Coppa di Lega** al suo **Manchester United**, **Zlatan Ibrahimovic** ha firmato l'ennesima delle imprese che l'hanno reso una delle stelle più fulgide del calcio mondiale. L'asso svedese, nonostante i suoi **35 anni**, continua a stupire per classe e fame di vittorie. Ecco una top 5 delle sue partite più memorabili:

**5) Troyes-PSG 0-9 – 13 marzo 2016.** Nove le reti rifilate dai giganti parigini al malcapitato **Troyes**, nove i minuti necessari al gigante svedese per segnare una **tripletta**: è doppio record nella storia della **Ligue 1**. Un ruggito di Ibrahimovic contro la critica, che gli rimproverava un calo di rendimento. Per la cronaca, prima del fischio finale troverà il tempo anche per calare il *poker*: anche questo, un record per il calcio francese. Il PSG con questo successo peraltro vince il campionato con 8 turni di anticipo: anche questo, tanto per cambiare, un record.

**4) Svezia-Inghilterra 4-2 – 14 novembre 2012.** Era solo un'amichevole ma, di amichevole, non c'è proprio niente nella prova di forza di Ibrahimovic. Suoi tutti e quattro i gol della **Svezia**, di cui l'ultimo su una **rovesciata da 30 metri dalla porta**. Alcuni ancora oggi non ci credono. Vincerà il **premio Puskas** come gol più bello dell'anno.

**3) Parma-Inter 0-2 – 18 maggio 2008.** Mille paure circondano l'**Inter** all'ultima giornata di campionato: un risultato diverso dalla vittoria potrebbe

regalare lo scudetto alla **Roma** di **Claudio Ranieri**, seconda in classifica. La trasferta di Parma è insidiosa, contro una squadra che lotta disperatamente per la salvezza e con il dubbio legato alle condizioni di Ibrahimovic, da tempo fuori per infortunio. Rischio di un nuovo 5 maggio? Macché: Ibra torna e con una doppietta scaccia i fantasmi, regalando ai nerazzurri il **16° scudetto**.

**2) Svezia-Portogallo 2-3 – 19 novembre 2013.** Come brillare anche nella sconfitta. Alla **Friends Arena** la Svezia si gioca la qualificazione ai **Mondiali 2014** contro il **Portogallo**. Di fatto è una sfida tra Ibrahimovic e **Cristiano Ronaldo**. Nonostante l'inferiorità tecnica, gli scandinavi tengono testa ai lusitani e proprio con una splendida doppietta del suo miglior giocatore riescono a ribaltare uno svantaggio iniziale. Purtroppo anche dall'altra parte c'è un super-campione: una tripletta di Cr7 costringerà Ibrahimovic a salutare il sogno del viaggio in **Brasile**.

**1) Inter-Milan 0-1 – 14 novembre 2010.** Ai campioni non manca mai un pizzico di sfacciataggine. Come quando Ibra, nel primo *derby* della Madonnina del suo ritorno in Italia dopo la parentesi al **Barcellona**, decide di tirare il calcio di rigore che porterà il **Milan** alla vittoria contro la sua ex-squadra ossia l'Inter. E per giunta sotto la curva occupata dai suoi ex-tifosi. Una prova di cinismo e di nervi che sintetizza alcune delle qualità migliori del grande giocatore svedese.

---

# Roma, ecco il prossimo avversario di Europa League

Dopo aver battuto ed eliminato il **Villarreal** dai sedicesimi di **Europa League**, il sorteggio mette di fronte ai giallorossi un altro ostacolo complicato nella strada verso la finale. Il prossimo avversario della **Roma** sarà il **Lione**. I ragazzi di **Bruno Genesio** sono quarti in campionato, a più quattro dal trittico composto da **Saint Etienne**, **Marsiglia** e **Bordeaux**. Il club francese si predispone in campo con un 4-2-3-1 che riesce a equilibrare fase difensiva e offensiva; del reparto arretrato la **Roma** ritroverà **Yanga-Mbiwa**, difensore ricordato come l'eroe del

derby valido per la qualificazione in **Champions League**. Ciò che deve preoccupare i giallorossi sono la linea dei tre trequartisti dietro all'unica punta **Lacazette**; l'attaccante francese è una prima punta tecnica, veloce e soprattutto con un grande feeling con il goal. E' sicuramente lui la punta di diamante del **Lione**: un giocatore a cui la difesa giallorossa dovrà fare molta attenzione perché **Lacazette** oltre a segnare riesce anche a far segnare. Se l'attacco è sicuramente il punto di forza della squadra francese, il punto debole è la difesa: la retroguardia del **Lione** concede e questo potrebbe favorire l'abilità offensiva della **Roma** composta dalla velocità di **Salah**, la vena realizzativa di **Dzeko** e gli inserimenti di **Nainggolan**. Il **Lione** è una delle retrocesse dalla **Champions** (era nel girone composto dal **Siviglia**, dalla **Juventus** e dalla **Dinamo Zagabria**) e si è giocato il passaggio del turno fino all'uiltima giornata. Sicuramente non è stato un sorteggio favorevole alla **Roma** che però ha tutte le carte in regola per poter battere il **Lione** e continuare il cammino verso la finale di **Europa League**.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo la Roma, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/RomaGoal24

---

# Leicester, Ranieri è l'ultimo di una lunga lista

Nella storia del calcio gli allenatori sono i primi a pagare quando i risultati non arrivano; esistono, però, casi particolari in cui i tecnici vengono esonerati nonostante portino a casa trofei importanti .

**1 Ranieri, l'eroe abbandonato**

La sconfitta con il **Siviglia** nell'andata degli ottavi di finale di **Champions** è costata carissima a **Claudio Ranieri**; l'allenatore del **Leicester**, infatti, è stato esonerato nonostante pochi mesi fa avesse portato le *Foxes* sul tetto d'**Inghilterra**. Il tecnico romano paga una situazione di classifica disastrosa della propria squadra. Dopo la stagione scorsa, però, **Ranieri** meritava un trattamento migliore.

**2 Mourinho, l’allenatore che non è più special**

Lo *Special One* non è più *Special*; il tecnico del **Chelsea** deve difendere il titolo conquistato con i *Blues* un anno prima ma il feeling tra il tecnico e i giocartori non è più lo stesso. Al termine della gara con il **Leicester** (persa due a uno) **Abramovic** decide di esonerare **Mourinho**.

**3 Di Matteo, Champions e Fa Cup non bastano**

Subentrato al posto di **Villas Boas**, di cui era assistente, l’allenatore italiano prende le redini di un **Chelsea** bisognoso di cambiare marcia in una stagione che si stava facendo difficile. **Di Matteo** compie una vera e propria impresa, portando i *Blues* sul tetto d’**Europa** a alla vittoria in **Fa Cup** . Tuttavia la stagione successiva la sconfitta in **Champions** per tre a zero contro la **Juventus** costa caro a **Di Matteo**.

**4  Mancini, una finale che costa caro**

**Roberto Mancini**, tecnico del **Manchester City**, dopo aver portato i suoi alla conquista del titolo in **Premier** comincia ad avere problemi con i suoi giocatori. Il culmine si avrà il giorno della finale della coppa d’**Inghilterra**. Il **Manchester City** perde la finale con il **Wigan** e due giorni dopo **Mancini** viene esonerato.

**5 Capello, la Liga non basta**

Nonostante la vittoria della **Liga**, il **Real Madrid** decide di esonerare **Capello** a cui non è bastato trionfare in campionato per tenersi una delle panchine più prestigiose d’**Europa**.

Per ricevere sul telefono tutte le news circa il calcio estero, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/CalcioEuropeo

# L’uomo del momento: Patrik Schick, il gigante ceco con un futuro già in una big

La **Sampdoria** sta passando un ottimo momento di stagione, grazie sopratutto alle vittorie con due grandi club come **Roma** e **Milan.** In queste settimane si sta ritagliando sempre più uno spazio importante la giovane punta **Patric Schick** che, pur partendo come terza scelta nell’attacco di Giampaolo, sta dimostrando il suo valore ogni qualvolta che entra. Se non fosse stato già adocchiato da molti importanti club italiani (l’Inter su tutte) l’attaccante sarebbe pronto a fare il titolare fisso per la prossima stagione con i blucerchiati, ma si sa: quando si è giovani si è impulsivi, e quindi è facile scommettere su un suo immediato salto di livello in un club più competitivo. Il giocatore della Sampdoria in 22 presenze ha già siglato 8 reti (6 in campionato, 2 in Coppa Italia), non male per la sua prima stagione in Italia. Il gigante ceco, cresciuto nelle giovanili dello Sparta Praga, ha stupito sopratutto nella nazionale under-21, con una media gol veramente impressionante che gli ha fatto sfiorare anche la convocazione con la nazionale maggiore negli Europei in Francia. Patrik Schick è principalmente una punta centrale molto mobile, che ama svariare su tutto il fronte offensivo, talvolta trasformandosi in una vera ala (preminentemente destra), come accadeva soprattutto con il **Bohemians** (sua ex squadra). Naturalmente, con i suoi 190 cm, è difficilmente arginabile nel gioco aereo, ma non per questo è scarso con i piedi, anzi il suo piede sinistro è veramente “educato” e ciò gli permette di realizzare delle reti di pregevole fattura. Schick ha inoltre una discreta capacità nell’uno contro uno, nonostante l’imponente stazza, ma soprattutto sa giocare per la squadra, “sfornando” numerosi assist e facendola avanzare con sponde “volanti” o bloccando i lunghi lanci spioventi provenienti dalle retrovie (è bravo nel difendere la palla). Tecnicamente abile, non è neanche lento considerando l’altezza; il talento boemo è un giocatore abbastanza completo, che sa rendersi pericoloso anche dalla media-lunga distanza, non a caso s’incarica spesso di tirare i calci piazzati.

L’aspetto che colpisce maggiormente di Patrik Schick, è l’abilità nel condurre la palla in velocità, effettuando doppi passi e finte, doti che raramente si vedono in giocatori con il suo fisico.

Tatticamente Patrik Schick può svolgere tutti i ruoli d'attacco di un tridente offensivo, ma in futuro sarà utilizzato probabilmente nel ruolo di centravanti. La posizione di punta centrale è quella che si adatta meglio alle sue caratteristiche fisiche e tecniche, inoltre, giocando in quella zona, Schick potrà proseguire la dinastia dei centravanti cechi dalla stazza. Per quanto riguarda il suo futuro, le squadre maggiormente interessate sono **Inter, Milan, Juventus** e **Roma,** con i giallorossi che erano ad un passo da lui l'anno scorso, salvo poi lasciare perdere per le richieste del club d'appartenenza che hanno fati sì che il calciatore approdasse a Genova.

---

# Inter-Roma, la sfida degli esterni: chi meglio tra Perisic e Salah?

**Domenica** alle **20.45** andrà in scena la sfida forse più affascinante della nostra **Serie A**. Quando **Inter** e **Roma** s'incontrano, è sempre spettacolo: tanti gol, equilibrio e risultati a sorpresa. E anche grandi individualità a confronto: il duello più eclatante sarà quello tra **Mauro Icardi** ed **Edin Dzeko**, i *bomber* che rispettivamente con **16** e **19 reti** contendono a **Gonzalo Higuain** (**19**) lo scettro di capocannoniere del campionato. Attenzione però a far ricadere sulle possenti spalle dei due centravanti tutto il peso dell'incontro. Non meno decisive saranno infatti le prestazioni dei loro assistenti, a partire dalle ali che, tanto negli schemi di **Stefano Pioli** quanto in quelli di **Luciano Spalletti**, avranno il compito di scardinare le difese per meglio servire la punta centrale. Così la sfida di San Siro sarà inevitabilmente anche quella tra **Ivan Perisic** e **Mohamed Salah**. Chi avrà la meglio?

Sarà ovviamente il campo ad avere l'ultima parola. Tuttavia la possibilità stessa del confronto rivela quanto sia stata importante la stagione di Perisic, che dopo una stagione **2015-16** di ambientamento si è ormai affermato come uno degli uomini migliori dell'Inter. Non solo per i gol, che fino ad ora sono **7** in **23**

**presenze**. Il croato classe ’89 corre tantissimo, spesso rientrando in difesa al livello dei terzini, dribbla e prende l’iniziativa del gioco. È in piena fiducia e consapevole dei propri mezzi. È stato uno dei pochissimi giocatori ad aver reso bene sotto la gestione di **Frank De Boer**, con Pioli è diventato un *top player* seguito dalle *big* europee.

Dall’altro lato, c’è Salah ovvero un giocatore che non necessita più di presentazioni. L’egiziano della Roma ha segnato **9 reti** in **18 presenze** e punta a superare le **14** della scorsa stagione. Dalla sua ci sono velocità supersonica e dribbling da funambolo, doti contro le quali nessuna difesa ha mai trovato le contromisure. In più, grazie anche a Spalletti, è riuscito a migliorare in fase di conclusione. La retroguardia dell’Inter dovrà soffrire parecchio per contenerne le incursioni, spesso l’arma con cui i giallorossi creano lo spazio per i tentativi di Dzeko e **Radja Nainggolan**.

Così concludiamo con l’affermazione che la sfida tra i due campioni di Inter e Roma sarà in effetti quella tra le **difese**. E sarà una sfida molto equilibrata, tra le due migliori del campionato dopo la Juventus: i nerazzurri hanno subìto **24 gol**, i giallorossi **22**. Rischio di uno 0-0? Con due squadre così, sembra impossibile. Eppure, per una volta, la noia potrebbe essere una sorpresa.

---

# Fiorentina, ora è crisi: giusto insistere con Paulo Sousa?

Diciamoci la verità: quando si vedono *débâcles* del genere, è facilissimo mettere tutto in discussione e criticare. I problemi di una stagione intera non all’altezza delle aspettative (forse troppo alte) si concentrano in pochi momenti in cui la lucidità di giudizio non ha sempre la meglio. Se il **Leicester** miracolosamente campione d’**Inghilterra** esonera **Claudio Ranieri**, nessuna sorpresa se la **Fiorentina**, **8a** in **Serie A** e fuori dall’**Europa League** ai **16esimi**, mette sulla graticola **Paulo Sousa**. I tifosi viola ormai sono stufi e chiedono la sua testa, la società è indecisa se accontentare la piazza oppure lanciare il classico *ultimatum*

all’allenatore portoghese: per lui decisiva potrebbe essere la sfida di lunedì contro il **Torino**.

Premettiamo che noi non simpatizziamo molto con la consuetudine degli *ultimatum*, che riteniamo inutile e forse controproducente. Aggiungiamo la nostra simpatia per i tecnici, purtroppo spesso e volentieri parafulmini per proprietà deficitarie in termini di programmazione. La Fiorentina dell’ultimo anno è stata pressoché nulla in sede di campagna acquisti, il tira-e-molla vinto con la mancata cessione di **Nikola Kalinic** in **Cina** ha monopolizzato l’attenzione della dirigenza viola distraendola da altri problemi. I mal di pancia di **Gonzalo Rodriguez**, **Borja Valero** e **Federico Bernardeschi** non hanno ricevuto una risposta forte da parte del club, dando così l’impressione di uno spogliatoio molle e demotivato.

Dette queste cose, bisogna comunque riconoscere che la sconfitta casalinga contro il **Borussia Mönchengladbach** desta interrogativi più inquietanti. Al di là del risultato (comunque incredibile per com’è arrivato), a colpire è stata l’assoluta mancanza di reazione alle prime difficoltà. La squadra non sembra credere in sé stessa e nel progetto tecnico di Paulo Sousa, che tra l’altro non pare neppure impegnarsi tanto per farlo valere. Altri allenatori si sbraccerebbero o (**Massimiliano Allegri** *docet*) addirittura si strapperebbero la giacca, pur di far arrivare il proprio messaggio ai giocatori. Sousa no: serafico, assiste al tracollo della sua squadra, in conferenza stampa poi commenta quasi con *nonchalance* l’accaduto. Questione di carattere, ovviamente; non lo discutiamo. Ma la mancanza di motivazione dell’allenatore pare la medesima dello spogliatoio. Del resto anche Sousa, come Kalinic, è da mesi al centro di *rumors* mai confermati né smentiti su un possibile addio a fine stagione. Situazioni simili sono sempre deleterie, in qualsiasi realtà calcistica.

Perciò dispiace, ma questo è uno di quei casi in cui una scossa forte potrebbe davvero servire. Proseguire con Sousa per una o due gare in più non porterebbe alcun beneficio a una squadra che non lo segue più. Vediamo quello che è successo all’**Inter** con **Stefano Pioli**, dopo l’esonero di **Frank De Boer**. Il pericolo è che il club si adagi sulla colpevolizzazione del solo allenatore, dimenticando le proprie responsabilità per l’accaduto. Un pericolo che questa Fiorentina di certo non può più permettersi.

# Roma, ecco le 5 maggiori novità che porterà il nuovo stadio!

La giornata di ieri, 24 febbraio, si può dire sia stata una data storica per la **Roma,** quella che di fatto ha permesso alla squadra giallorossa di costruire il nuovo stadio avendo la totale autorizzazione da parte del Comune. In attesa di una nuova conferenza sui Servizi (che tuttavia non dovrebbe ripartire da zero, ma ripartire dalle fasi finali dopo un mese di stop obbligatorio previsto dalle legge) la Roma può quindi cominciare a pianificare il suo futuro, che appare sicuramente meno grigio che negli ultimi giorni. I dubbi restano e sono semplicemente due: il primo è strettamente territoriale: del 50% di cubature rimosse molte di queste riguardano le infrastrutture per il servizio pubblico (come il ponte che permette di collegare lo stadio con la Roma-Fiumicino) e non solo quindi una riduzione del Buisness Park, che a sentire gli oppositori rappresenterebbe "cibo speculativo". Il secondo dubbio è invece sportivo: di chi sarà lo stadio della Roma? Se il proprietario dovesse essere **James Pallotta** allora in futuro si potrebbero avere problemi, nel caso in cui il Tycoon lasciasse la guida della società, visto che una nuova proprietà dovrebbe "affittare" lo stadio riproponendo il tedioso vincolo che lega ora i giallorossi all'Olimpico. Aldilà dei possibili dubbi (ancora non certi) un gran merito va dato al direttore generale **Mauro Baldissoni,** il quale con dedizione e impegno ci ha sempre messo la faccia, combattendo in prima fila da 3 anni a questa parte. Per quanto riguarda i tempo tecnici si parla di 2-3 anni per l'inaugurazione, con la prima partita che potrebbe essere quindi svolta nella stagione 2020-2021. Ora, quali saranno i maggiori benefici che la Roma potrebbe trarre da questo imponente progetto? Noi ne abbiamo scelti 5:

**1) Maggiori Fonti di Ricavo**: attraverso la vendita dei biglietti in occasione del singolo evento e degli abbonamenti stagionali, il club può inquadrare il tifoso in target definiti quali famiglie, giovani, donne. Ciò consente di gestire le vendite tenendo presente lo status economico di determinate categorie di persone che frequentano lo stadio. Non è certamente una novità del rapporto società sportiva-tifoso in sede di compravendita dello spettacolo calcistico, ma emerge con forza in quanto perno essenziale per le altre fonti di ricavo. Ci sarebbe inoltre anche un

surplus di fonti di ricavo alternative: uno stadio moderno fa gola alle aziende che intendono sottoscrivere partnership di sponsorizzazione. Inoltre il club può alimentare le fonti di ricavo derivanti dai servizi di catering e merchandising a disposizione del tifoso all'interno dell'impianto in occasione delle gare casalinghe. E ancora, la creazione di uno spazio adibito a museo del club legherebbe gli introiti accessori alla storia e alla tradizione sportive. In ultima analisi, lo stadio in sé rappresenterebbe un modello di avanguardia da visitare e studiare con tour dedicati.  Non bisogna nemmeno dimenticare le fonti di ricavo extrasportive: uno stadio  è anche un  serbatoio di incassi svincolati dalla sua esclusiva fruizione calcistica, vale a dire un impianto a chiara impronta commerciale aperto 365 giorni l'anno con sale conferenze, ristoranti, parcheggi, palestre ed eventi non sportivi come concerti, fiere e raduni. Quanto basterebbe per creare posti di lavoro con un forte impatto sui livelli occupazionali del territorio.

**2) Niente barriere e curve vicino al campo**: se c'è una cosa che penalizza lo Stadio Olimpico, quella è la lontananza fra gli spettatori ed il campo: la presenza delle piste per l'atletica rendono la visione della partita molto spesso faticosa, penalizzando anche lo "spettacolo " dell'evento sportivo. E' ovvio che un nuovo stadio, con curve e tribune che si ispirino al modello inglese e tedesco (ovvero molto vicine al campo) favorirebbero un maggiore coinvolgimento da parte dei tifosi, con una spinta notevolmente più alta da parte dei supporter che potrebbe incidere non poco sulla partita, grazie anche al "calore" che i tifosi giallorossi sono in grado di trasmettere alla propria squadra. Andando nello specifico è fondamentale anche che con l'abbandono dello Stadio Olimpico si dirà addio alle fastidiose barriere che separano le curve, ripristinando definitivamente anche la Curva Sud, vero fulcro del tifo giallorosso.

**3) Maggiore sicurezza**: un altro problema che ha non poco destabilizzato l'ambiente romano è quello della sicurezza, con provvedimenti frequenti del giudice sportivo ed episodi che purtroppo, molto spesso, sono andati troppo oltre il semplice calcio giocato.  Le misure di sicurezza degli stadi italiani sono molte arretrate, mentre nel nuovo stadio verrà utilizzata una tecnologia all'avanguardia che permetterà di riconoscere in maniera istantanea gli eventuali colpevoli di fatti gravosi all'interno dello stadio. Questo permetterà di eliminare "le male marce" dal tifo organizzato e di riempire lo stadio anche di famiglie, per dare un immagine pulita e positiva della società Roma.

**4) Crescita del Brand**: dal valore materiale a quello immateriale: Il club infatti

avrebbe un significativo ritorno in termini di immagine e di valore del marchio: il brand A.S. ROMA, abbinato allo stadio, identificherebbe ancora di più la società sul mercato andando ad attrarre vari sponsor. Importante anche il concetto di Supportership: con uno stadio dotato di maggiore comfort, è più semplice dar vita a politiche di fan engagement, vale a dire di fidelizzazione, che consentano di intercettare nuove tipologie di tifoso come il pensionato o il vip. Questo comporta anche un maggiore appeal televisivo, attraverso il miglioramento delle condizioni di ripresa e broadcasting dell'evento: con questi presupposti lo stadio consente una migliore diffusione dell'incontro di calcio a livello mediatico. Fondamentale anche lo sviluppo di politiche di public relationship e lobby. Lo stadio come luogo di incontro in grado di cementare le varie componenti del territorio, vale a dire i decision makers della politica, dell'imprenditoria, manageriali e dello sport. L'impianto moderno diventa così elemento di caratterizzazione di una comunità, non soltanto sportiva, bensì territoriale a tutto tondo. Ultimo ma non ultimo aspetto: i tempi di permanenza. L'aumento del tempo di permanenza dei tifosi all'interno dell'impianto è un fattore che si ripercuote positivamente sulla sicurezza (ottimizzazione del deflusso) e sull'aspetto economico (aumento dei ricavi da catering, merchandising e hospitality).

**5) Si sviluppa il concetto di "Casa"**: quest'ultimo punto è un vantaggio molto più astratto dei precedenti, in quanto non porta ad un vantaggio a livello economico: tuttavia è necessario sottolineare come l'avere uno stadio di proprietà può portare ad una vera identificazione della società Roma con la città. Si andrebbe a costruire la "Casa" della Roma, un punto di riferimento e di collegamento fra città e squadra, un luogo che attraverso guide, musei e attrazioni potrebbe far vedere a tutto il mondo cos'è la Roma, sopratutto ai turisti che vengono dall'estero. Per molti calciofili la prima cosa da fare quando si giunge in una città nuova è vedere lo stadio: l'Olimpico purtroppo, pur avendo un immagine  imponente grazie anche al luogo dove esso è costruito, può essere in linea di massima visto dall'esterno e fotografato nella sua vuotezza. Uno stadio di proprietà permetterebbe di "tenere viva" la Roma 7 giorni su 7, creando un vero e proprio centro operativo disponibile a tutti.

# Milan, Bacca via? La priorità, per i cinesi, deve essere la difesa ed il centrocampo!

Se ne sta parlando tanto in questi giorni, del **Milan.** La cosa strana è che le chiacchiere attorno alla società rossonera non riguardano tanto i risultati in campo (che, nonostante l'ultima vittoria, non fanno stare per niente tranquilli i tifosi in ottica piazzamento europeo) quanto la situazione societaria, con un tira e molla fra Berlusconi e la cordata cinese che sta rendendo il closing per il cambio di proprietà quasi una sit-com americana anni '70. Le premesse, in caso di chiusura, sono più che allettanti, con giornalisti che già sparano centinaia di milioni pronti per il mercato. Lungi da noi essere dubbiosi di quanto detto dai nostri colleghi, ma visto che i ricavi del club in questi anni sono scesi drasticamente (adesso sono ancora più bassi di quelli della Roma) con il Fair Play finanziario comunque in azione c'è da aspettarsi un investimento sì pesante, ma non faraonico come molti sospettano (un po' in stile Inter). A questo punto dove è necessario che la nuova proprietà intervenga? Negli ultimi giorni il reparto più discusso è stato l'attacco, in particolare per il ruolo di punta: le prestazioni di Carlos Bacca stanno deludendo le aspettative, con prestazioni sottotono ed una media gol sicuramente più bassa rispetto alla scorsa stagione. Domandiamoci però questo: se il Milan non è fra le prime 3 in classifica è colpa esclusivamente di Carlos Bacca? Il colombiano ha sicuramente le sue colpe, d'altronde il problema dei rossoneri in queste ultime partite è proprio la fase offensiva, ma siamo sicuri che con un'altra punta (escludiamo **Higuain, Suarez** e **Benzema** eh…) la squadra di **Montella** starebbe lottando per la zona Champions? O il problema, di fondo, è un altro? Guardando la rosa, complessivamente, non è difficile capire il perché il Milan non sia così in alto: la difesa e il centrocampo non sono per nulla sufficienti per competere con le grandi, senza contare che le profondità in termini di rosa (la così detta "panchina lunga") è veramente assente, con riserve difficilmente all'altezza. Di elementi su cui si può puntare ad occhi chiusi per il futuro ce ne sono, ad esempio Donnarumma, Romagnoli, Bonaventura e **Suso,** ma per il resto della formazione sono pochi i giocatori che in una grande squadra sarebbero punti fissi, Lo stesso **Locatelli** ha dimostrato di non essere pronto per guidare il centrocampo di un top club, mentre **Montolivo** (tralasciando i problemi

fisici)  non è mai stato un campione e **Kucka,** per quanto sia un buon giocatore, non può essere la stella di un reparto così fondamentale come il centrocampo. Il discorso si può fare anche per la difesa; **Abate** e **De Sciglio** saranno anche italiani, ma se non sono all'altezza allora che accettino un ruolo di secondo piano oppure via: nel **4-3-3** moderno, di cui Montella è esponente, i terzini devono sapere interpretare al meglio anche la fase offensiva, rendersi pericolosi sui cross e non solo fare il semplice compitino. Nella zona centrale per Paletta vale lo stesso discorso fatto con **Kucka:** buonissima riserva ma, in una squadra da Champions League, non può essere titolare. Siamo tutti ben consci di quanto Bacca non rappresenti la punta ideale, quella che viene a giocar palla sulla trequarti, che pressa a non finire, che si sacrifica e che dialoga con le ali, lo sappiamo: tuttavia, se c'è da spendere, perché non puntare sulla creazione di una rosa più profonda e complessivamente competitiva? Che senso ha spendere metà del budget per una grande punta se poi non è assistito da una squadra all'altezza? E se poi si fa male? Dozzine di punti sprecati. Per carità, questo discorso che qui si sta facendo può non avere nessuno senso logico, se veramente la nuova cordata se ne frega di tutto e mette 500 milioni da spendere (poi deve vincere tutto però eh) è chiaro che ci rifai tutta la squadra con punta di peso da 70 milioni davanti compresa: noi però vogliamo essere magari non realisti, ma quantomeno restare con i piedi per terra per ragionare riguardo ad ogni evenienza. **Carlos Bacca** non è la tipica punta moderna: le sue caratteristiche erano queste anche a Siviglia, ma la differenza con il presente è una sola: aveva dietro una squadra che sapeva giocare per lui, competitiva in ogni reparto, che creava gioco e che lasciava al colombiano un semplice compito: farsi trovare in posizione e metterla dentro. Perché non provare ad essere così?

---

# L'uomo del momento: Andrea Conti, il terzino più promettente

# d’Italia?

L’Italia sta dimostrando, in questi ultimi due anni, di essere decisamente in risalita per quanto riguarda la formazione di giovani talenti per il futuro. Dopo la vittoria nel mondiale del 2006 il calcio nostrano non è riuscito a creare una solida base per il futuro, dimostrandosi arretrato e inadeguato (eccetto l’Europeo 2008) al confronto con le altre potenze europee. In questo ultimo anno, come detto, le cose sembrano sul procinto di cambiare e, nonostante non si possa dire che fra poco avremo davanti i nuovi **Baggio** o **Totti,** una certa schiera di ragazzi sta dimostrando il proprio valore in Serie A. Fra questi c’è sicuramente **Andrea Conti**, giocatore dell’Atalanta rivelazione del campionato. La Dea ha sempre avuto uno dei settori giovanili più rinomati del nostro paese e, con l’avvento di **Gasperini,** il club ha deciso di puntare decisamente con più convinzione sui prodotti del proprio vivaio.  Conti, cresciuto proprio nel settore giovanile dell’Atalanta, a 19 anni viene prestato al **Perugia** in Lega Pro per la stagione 2013-2014, anche se con risultato non proprio eclatanti. La stagione seguente passa in prestito al Lanciano in Serie B, dove ottiene 24 presenze in campionato dimostrando tutte le sue qualità Nella stagione 2015-2016 ritorna all’**Atalanta** e viene inserito nella rosa della prima squadra: esordisce in competizioni ufficiali con la squadra bergamasca il 2 dicembre 2015, nella partita del quarto turno di Coppa Italia persa per 3-1 contro l’Udinese allo stadio Friuli. Esordisce in Serie A il successivo 6 gennaio 2016, sempre in trasferta contro l’**Udinese**, nella partita persa dai bergamaschi per 2-1. In questa stagione il giocatore sta invece dimostrando tutte le sue qualità, affermandosi come titolare inamovibile nell’11 dell’allenatore: fino ad ora sono 24 le presenze fra campionato e Coppa Italia, con 4 gol e 4 assist: numeri non male per il classe ’94. Da un punto di vista tecnico Conti è un terzino destro anche se può agire anche come tornante nella difesa a 5 (dove si esprime meglio grazie alla sua capacità di proiettarsi nella metà campo avversaria). Il ragazzo si esprime sicuramente meglio in fase offensiva piuttosto che in quella difensiva e ha un buono spunto sul breve che, abbinato ad un buon controllo di palla, riesce a sfruttare per saltare l’uomo pur non possedendo un dribbling di primo livello. Ha buona gamba anche in allungo dove sfrutta bene le lunghe leve (1.84 cm di altezza). Muscolarmente ha un fisico molto asciutto quindi non è la potenza il suo punto di forza, però, nonostante questo, tende a non cadere alla prima folata di vento. Quando arriva sulla trequarti avversaria preferisce andar sul fondo piuttosto che convergere per il tiro. In fase difensiva in

più di un’occasione ha dimostrato di essere ancora un po’ troppo istintivo ma non presenta grosse lacune, anche grazie alla sua abilità nel reggere la marcatura nell’1 vs 1 e nel recupero tramite diagonali difensive. Il suo futuro è certamente lontano dall’Atalanta, visto che già molte squadre sono pronte a fare un’offerta concreta all’Atalanta per assicurarsi le prestazioni del difensore. Qualunque sia la sua prossima destinazione (si parla molto, come al solito, delle milanesi e della **Juventus**) è importante che questo calciatore giochi, per dimostrare le sue qualità ad alti livelli ed essere un importante esempio di crescita del nostro settore calcio.